

FRANCESCA MORO

*Puoi trovare
di meglio*

Ripartire alla grande
senza di lui

PIEMME

Realizzazione editoriale: *Conedit Libri Srl - Cormano (MI)*

I Edizione 2010

© 2010 - EDIZIONI PIEMME Spa
20145 Milano - Via Tiziano, 32
info@edizpiemme.it - www.edizpiemme.it

Stampa: Mondadori Printing Spa - Stabilimento NSM - Cles (TN)

Introduzione

Ebbene sì, lui se ne è andato e voi devastate accendete il televisore e vi aspettate se non un discorso del presidente a reti unificate almeno un'apertura di telegiornale sull'argomento. Purtroppo però la notizia è una bomba solo per voi.

Il resto del mondo se lo aspettava già da un pezzo, e questo vi priva anche della magra consolazione di potervi almeno lanciare in qualche edizione straordinaria con le vostre amiche, o della speranza che qualcuna di loro sia interessata ad ascoltare i vostri servizi speciali su quanto era stronzo, quanto lo odiate e quanto vi manca.

Il fatto è che siete state le sole, in questi ultimi due o tre anni, a non leggere i microsegnali di rottura (tipo vacanze separate, telefonate sospette a tutte le ore, periodi di sparizione ingiustificati che neanche il mago Houdini...), mentre tutti gli altri, amici e parenti, hanno cancellato l'uomo in questione già da un pezzo dalla lista degli inviti a cena e dei regali di Natale.

Rassegnatevi subito e sappiate che l'unico modo per far sì che la fine della vostra storia abbia la giusta risonanza mediatica è "la diretta": anni fa, una mia cara

amica mi telefonò in ufficio – ero in riunione, ma so riconoscere le priorità – e con un sussurro appena percepibile mi comunicò che l'allora fidanzato era di là con mamma e sorella (!) a impacchettare i suoi averi e, come scoprimmo poi, anche qualche avere della mia amica (tipo la macchina fotografica digitale e un paio di quadri, ma non lo stereo che lei gli aveva regalato e che a lui non era mai piaciuto).

Va detto che la mia amica ha una spiccata sensibilità artistica e che con quella telefonata aveva genialmente anticipato di qualche anno i vari Grandi Fratelli e reality show che da lì a poco avrebbero infestato le nostre vite. Va anche detto che ai tempi la mia amica aveva un altro e che questo ha senz'altro contribuito al suo sangue freddo mentre mi descriveva passo passo gli sviluppi, laddove un'altra avrebbe forse cercato di tagliare la gola all'ex con l'Epilady.

Non tutti però possono trasformare un abbandono in una installazione o in un docudrama e quindi torniamo a voi, incredule, devastate, confuse, e soprattutto sommamente incazzate.

Cosa fare?

Prima di tutto ripetete ad alta voce millecinquecento volte il mantra buddista «Grazie a Dio non sono Jennifer Aniston», che tradotto in italiano significa:

- non vedrò le foto del mio ex con una strafiga a giocare coi bambini di lei su una spiaggia californiana. Al massimo vedrò fuori dal fotografo locale le immagini del loro matrimonio e lei sembrerà una pubblicità “prima della dieta” e lui avrà un completo blu elettrico e la cravatta di Paperino;

- non vedrò le mie foto in tuta e ciabatte quando vado a buttare la spazzatura sotto il titolo: *Devastata dall'abbandono*. Ma per sicurezza non uscirò più in tuta e ciabatte;
- non verrò citata da tutti come esempio di donna da compatire. Le mie amiche continueranno a essere mie amiche e il resto del mondo continuerà a ignorarmi;
- il mio prossimo uomo non si dovrà confrontare con Brad Pitt, ma con un tapiro sonnacchioso e sovrappeso che lasciava sempre l'asse del water alzato.

Poi fermatevi, respirate e prendete in mano la cartina della vostra vita, alla ricerca di quel minuscolo puntino rosso che dice: “Voi siete qui”.

Cercate di capire dove volete andare e che strada dovrete seguire.

Ricordatevi anche che è universalmente noto che le donne le cartine non le sanno leggere. Da qui in avanti siete a un bivio.

O chiudete la cartina con un'imprecazione e telefonate a un'amica per dirle quanto era stronzo, quanto lo odiate e quanto vi manca.

O estraete dal cassetto segreto il foglio contrassegnato con “numeri utili” alla voce DREAM TEAM (vedi capitolo 2) e chiamate il primo nome.

Ma prima di comporre il numero provate ancora una volta a riaprire la cartina e a cercare il puntino rosso.

Voi siete qui.

1

Voi siete qui

Perché proprio a me?

Dicono che quando succede qualcosa sarebbe importante capire prima di tutto perché è successa, quindi voi, barattolo del gelato alla mano, cd sfigato nel lettore, tuta grigia di ordinanza con tubolare sformato ai piedi, vi lanciate in profonde elucubrazioni sul senso della vita. Il risultato più probabile di questo simposio è che alla fine non riuscirete a capire perché è successo, ma sotto sotto vi convincerete che è stata colpa vostra. Brave, siete riuscite a passare dalla fase depressa a quella autolesionista. Un altro secondo e manderete l'sms che non vi perdonerete mai, in cui lo supplicate di tornare, oppure mestamente gli chiedete: «Perché?».

Meglio risparmiarsi la fatica e avvalersi di uno dei più sofisticati strumenti di autoanalisi prodotti dalla cultura moderna: il questionario da rivista patinata. Allora, perché vi ha lasciate? Barrate semplicemente la casella che più lo rispecchia nel seguente elenco di ottimi motivi.

- Ha trovato una cubista ventenne che lo fa sentire Einstein.
- Era stanco di avere delle responsabilità.

- Voleva trovare se stesso.
- Il bambino piangeva tutte le notti e voi, quando vi alzavate per farlo smettere, lo disturbavate.
- Ha sempre desiderato vedere la Patagonia in moto da solo.
- Gli avete rotto le balle con la vostra ossessione per pagare i conti in tempo.
- La sua squadra ha perso il campionato.
- Gli mancavano i suoi amici.
- Gli mancava la sua mamma.
- Non vi amava più, forse non vi ha mai amato.

Come vedete, sono tutti ottimi motivi per prendere una decisione come quella di lasciarvi e sono tutti motivi che, una volta manifestati, non vi faranno sentire meglio.

È un po' come quando non vi hanno scelto a un colloquio e voi avete come da manuale mandato una corretta e-mail a quella stronza della selezione, chiedendole perché, per fare tesoro dell'esperienza.

Lei vi avrà detto che eravate perfetta, ma hanno scelto un'altra che era più perfetta di voi. E voi avrete continuato a pensare che lei era una stronza e che non vi ha capito.

Siete comunque delle irriducibili sostenitrici della verità? Siete di quelle che assolutamente devono sapere e volete comunque fargli la fatidica domanda? Benissimo, ma ricordatevi almeno che:

- qualsiasi cosa sia successa non permettetegli di farvi sentire in colpa. Interrompete con un colpo di tosse o un grido disumano ogni frase che inizi con “se so-

lo tu avessi detto/fatto/evitato” o luoghi comuni tipo “tu non mi capisci, le colpe non sono mai da una parte sola”.

Voi siete rimaste, lui è scappato: questo è l'unico elemento che conta;

- è abbastanza difficile che vi dica il vero motivo (ammesso che lo sappia e non sia un generico senso di insoddisfazione) e in ogni caso non sarà un motivo tale da farvi comprendere o accettare il suo gesto.

Preparatevi quindi almeno una risposta brillante tipo: «Mi lasci perché non mi ami più? Meno male, ero convinta che fosse perché hai scoperto che ti ho tradito con tuo fratello»;

- tutte le amiche che sono state lasciate non hanno avuto il dubbio onore di persona. Generalmente quando l'uomo comunica la notizia tende a non esserci, avvalendosi furbescamente di un messaggino, di un'e-mail, di una telefonata, o semplicemente diradando le sue visite fino a che la sua mancanza non si nota neanche più. A volte semplicemente sparisce. L'unico modo per avere la notizia di persona (e quindi riuscire ad avere una risposta al grande quesito) è fare la domanda diretta. Vuoi lasciarmi? È finita? Però fatelo solo se avete una certa propensione al melodramma.

Oppure divertitevi a cercare di inserire tra le sue risposte stentate le frasi dei grandi film. Vince chi ruba per primo la battuta a Rhett Butler: «Francamente cara me ne infischio».

Ma attente, se la dice lui, vi ha fregato.

CONSIGLIO “COL SENNO DI POI”

Invece di farvi raccontare il dopo, cercate di stare attente al prima.

State tranquille: nessun uomo se ne va senza portarsi via, di nascosto, le sue cose. È solo dopo aver messo tutto al sicuro che abbandona la nave.

Per scoprire se lui vi sta lasciando controllate che la sua pila di cd non si assottigli e che le mutande non spariscano gradatamente dal cassetto. Provate a buttargli via qualcosa dal bagno e guardate se si lamenta. Mettete le sue T-shirt in una scatola sotto il letto e controllate quanto tempo passa prima che vi chieda dove sono finite.

Se tutti i vostri peggiori timori si avverano, usate il colpo segreto.

Portatevi a casa uno dei vostri spasimanti e fate sesso fino alla nausea.

Non risolverà niente, ma vuoi mettere che soddisfazione guardare il vostro ormai prossimo ex marito che russa nella sua parte di letto e pensare che solo poco prima lì c'era un altro? O guardarlo mentre cambia canale stravaccato sul divano e ricordarvi che quel cuscino vi ha aiutato a eseguire la posizione della tarantola assatanata? O riflettere con soddisfazione sul fatto che il tavolo dove lui si sta mangiando una lattina di tonno scaduto vi ha visto protagonista di un momento alla *Nove settimane e mezzo*? E se riuscite a fare tutte e tre le tappe in una volta sola forse lo spasimante di turno merita un po' più di considerazione e sicuramente un turno più lungo.

TRUCCO DA QUATTRO SOLDI

A fronte di una mia angosciata serie di «perché» e «non capisco», che durava da ore, una mia amica ha seccamente risposto: «Perché, come canta De Gregori, non c'è niente da capire».

All'improvviso mi è sembrata la miglior risposta del mondo. Nei rapporti spesso non c'è niente da capire.

L'altra

Ho una notizia buona e una cattiva: quella buona è che vi ha lasciato. Quella cattiva è che nonostante tutte le sue dichiarazioni a riguardo (pagina uno-duemilacinquecento del manuale maschile: negate sempre) un'altra c'è.

Nel caso degli uomini c'è sempre, e più lui nega, più è probabile.

Sull'altra esistono due scuole di pensiero altrettanto autorevoli e a oggi non si è avuta la prevalenza di una sull'altra.

La prima detta “la Jolie” sostiene che sia meglio essere piantate per una strafiga, così almeno non si passa il tempo a chiedersi cosa aveva più di noi, perché la cosa è sotto gli occhi di tutti.

L'esempio a cui si ispira è la paradigmatica vicenda Aniston-Pitt-Jolie dove lui lascia la prima moglie per la donna più bella, più tosta, più impegnata e più fertile del mondo (però dai, ha un'aria così antipatica, anche se non esiste un uomo che lo ammetta).

La seconda detta “la Divine Brown” prevede che si venga lasciate per una donna dichiaratamente inferiore, più brutta, più scema, più insignificante, magari una

prostituta. Il maestro del genere è Hugh Grant che tradisce Liz Hurley con un travestito.

A voi la scelta. Il mio consiglio personale è di scegliere la seconda e anche in caso di manifesta jolitudine della nuova compagna, trasformarla a tutti i costi in una Divine Brown. Ci sarà almeno un difettuccio, un tallone d'Achille a cui aggrapparvi. E se non lo vedete voi sicuramente se ne accorgeranno le vostre amiche, anche in brainstorming, se necessario.

In linea di principio quando scoprite dell'altra evitate sempre di parlarne con lui per non permettergli di difenderla (a questo punto potrebbe avere già voglia di scioglierla nell'acido, ma di fronte a voi non lo ammetterà mai). Se proprio dovete tirarla in causa fatelo sempre usando il suffisso "-etta", per esempio: la tua segretarietta (anche se è sottosegretario alla difesa), la tua attricetta (infischiatevene se ha vinto la palma d'oro a Cannes), la tua sciacquetta (qui il suffisso è già compreso nel prezzo) o il postmoderno la tua zoccolletta usa e getta.

Ricorrete ampiamente anche alla critica stile zia zitella, velenosa ma così vaga da non fornire un punto di replica: se lui dice per esempio che «Pino esce proprio con una brutta donna», infilategli un sibillino: «Certo che detto da te...»; se lui sostiene che le prostitute andrebbero rimpatriate provate con: «È un pensiero molto altruista, bravo, i sacrifici si fanno partendo da se stessi»; ma se prova a impietosirvi con un: «Sai, non è che a letto con lei vada poi così bene» lanciategli in faccia di taglio la scatola di preservativi King Kong che tenete in borsa come portafortuna e quando lui commen-

terà acido: «Mi fa piacere sapere che tu invece hai una vita sessuale normale» sghignazzategli addosso: «Ti sbagli io non ho una vita sessuale normale» pausa a effetto: «Io ho una vita sessuale strepitosa».

L'altra in fondo non è un vostro problema: è un suo problema. Lasciate che se lo risolva da solo.

TRUCCO DA QUATTRO SOLDI

L'altra non è un vostro problema, ma molto spesso voi siete un problema per l'altra. Se si trascura il non irrilevante dettaglio che lui vi ha lasciate per lei, con una sindrome tipicamente maschile il fedifrago, nel momento in cui affronta in esclusiva la nuova relazione, smetterà di criticarvi e comincerà a citarvi come paradigma di perfezione e bellezza. Oppure vi utilizzerà come scusa per prendersi i suoi spazi dalla nuova fiamma, dicendo che siete terribilmente depressa perché lui vi ha lasciata e che è suo dovere dedicarvi un po' di tempo per consolarvi. Poi userà il suddetto tempo per andare a ubriacarsi con gli amici o per cominciare a corteggiare una nuova sciacquetta. Poiché una brutta caratteristica dell'altra è spesso una malsana intraprendenza, questo fattore, unito a uno qualsiasi dei due precedenti (il vostro ex che vi idealizza e che vuole passare ancora del tempo con voi) la spingerà a telefonarvi per, nell'ordine:

- informarvi che il vostro lui ha una relazione con lei anche se ancora, dopo cinque anni, non ve lo ha detto;
- cercare di sapere dov'è lui visto che non lo vede da un po';
- appellarsi al terribile "siamo donne e abbiamo tanto in comune" per conoscervi meglio ed esorcizzare il vostro fantasma.

Essendo la poco di buono che è, poi, la telefonata dovrebbe arrivarvi in un momento particolarmente inadatto tipo mentre siete a letto con il vostro, di amante, oppure mentre state ringraziando per il premio alla carriera i "Soci del Club del Pettegolezzo Infamante".

Siate preparate. Sappiate che la telefonata prima o poi arriverà, quindi studiatevi un canovaccio di cose da puntualizzare, abboracciate una presentazioncina in PowerPoint, se è il vostro stile, oppure una schematica check list di cose da dire. Poi mandatela a memoria e quando arriva il momento recitatela con la pacatezza e la mancanza di enfasi di una star degli anni Venti in un filmone drammatico. Oppure date la miglior interpretazione di mogliettina altoborghese che si sia mai vista dagli anni Cinquanta. «Chi parla? La nuova compagna di mio marito? Sì, ma quale? Tesoro, cosa vuol dire che lui dovrebbe avermi parlato di te, che ne so... stessi a sentire di tutte... Come? Scusa, ma hai un accento terribile, che lingua parli? Romeno? Ah, sei di Caronno? Oh, mi dispiace, povera te... No scusa, ma se almeno non fai uno sforzo per non biasciare l'italiano io riattacco. Vuoi sapere dov'è mio marito? Perché, non lo sai? Non è un bel modo per vivere una storia clandestina, questa tua mancanza di fiducia nei suoi riguardi... lo sai che la fiducia è alla base di un rapporto adultero... come? Mamma mia, ma come si esprime questa...» E quando la poveretta dall'altra parte si è ormai convinta di essere su *Candid Camera* o di avere sbagliato numero, abbandonate il tono mellifluo e tirate fuori la Grande Megera che è in Voi: «Senti ciccia (ma se volete a questo punto usate pure una bella, liberatoria parolaccia, magari connessa con la professione che la signorina esercita), non ho tempo da perdere con te, non chiamarmi più e soprattutto-

to fai in modo che mai, e dico mai, lui torni da me, perché come l'ho cacciato fuori una volta lo faccio anche la seconda, solo che questa volta ti mando il conto del buttafuori». Poi attaccate e lasciatela a domandarsi se lui è venuto a cercarla solo perché non aveva un altro posto dove andare. La risposta è sì, ricordatevelo, anche se adesso state vomitando per la tensione.

Decluttering

La prima cosa da fare dopo aver finito la confezione formato squadra-di-sumo di gelato è iniziare meticolosamente a far piazza pulita delle tracce del vostro ex. La cosa non è affatto traumatica se la prendete con lo spirito giusto. Scusate, avete passato anni a divorare sulle riviste articoli su come riorganizzare lo spazio secondo le più sofisticate tecniche orientali e tutto quello che vi viene in mente di fare quando lui se ne va è prendere il vecchio maglione che ha dimenticato e piangerci dentro disperate?

Guardate subito il lato positivo: avrete più spazio nell'armadio.

Per cui afferrate quel maglione, usatelo per pulirvi il naso e iniziate a organizzare le operazioni di *decluttering*, una tecnica inventata dagli anglosassoni per fare piazza pulita delle cose inutili e vivere meglio. Oppure abbandonatevi a un istinto tribale e fate un falò in cortile con quanto ha dimenticato, sulle note deliranti della *Saga della Primavera* di Stravinskij o la più commerciale *Cavalcata delle Valchirie* di Wagner, con citazione colta dal film *Apocalypse Now*: «Adoro l'odore del na-

palm di mattina». Ma attenzione! potrebbe esserci qualcosa di valore e così voi ve ne privereste. Nel caso il fuggitivo non si sia portato via tutto, infatti, ricordate che vi spetta la prima scelta. Sarebbe anzi consigliabile, nel momento di mezzo in cui non sapete ancora come andrà a finire, cominciare a sottrargli tutto quello che vi ha lasciato in casa, sostenendo di non averlo mai visto.

«Quale divano di pelle? Sicuro che ci fosse un televisore al plasma?»: sono posizioni un po' estreme da sostenere, ma meritano un tentativo.

Per la richiesta di orologi, gioielli o altri capi di abbigliamento ci si può difendere dall'accusa di sottrazione indebita con la frase: «L'avrai lasciato dalla tua amichetta». E se lui, peccato, ribatte: «Evita per favore di definirla "la mia amichetta"» voi sbattete gli occhioni e dite: «Oh, certo scusa, intendevo puttana». A quel punto è probabile che segua una tale accalorata discussione che l'aspetto refurtiva passerà in secondo piano.

Il vestiario va accuratamente diviso in tre gruppi:

- da riciclare ad amici e parenti;
- da rivendere su eBay o nei negozi dell'usato;
- da regalare ai poveri.

L'appartenenza a una categoria piuttosto che a un'altra è una decisione soggettiva, ma la regola generale dovrebbe essere quella di una qualità calante/funzionalità crescente. Per esempio lo smoking pitonato di Cavalli o la muta da sub (ottima qualità, utilizzo limitato) non dovrebbero essere destinati alla Caritas, a meno che la vostra faccia tosta non vi permetta di spiegare tranquil-

lamente a don Pino che gli avete portato un sacchetto di cosucce per i “poveri che hanno già tutto”, che a quelli, si sa, nessuno pensa mai. Allo stesso modo è poco elegante regalare al proprio cugino le camicie con le cifre dell’ex ricamate a mano, peggio ancora rifilargli quei completi gessati in cartone inamidato che lui si era fatto fare su misura da un sarto indiano e che hanno cucito sulla tasca interna un’etichetta che dice: “*Expecially made for Mr. tal dei tali*”.

Su eBay vanno venduti i pezzi di valore, come il suo amato cappellino autografato da Valentino Rossi o la T-shirt originale di Nino D’Angelo. Se siete fortunate lo troverete a ricomprarsele in rete. In questo caso obbligate un amico a rilanciare e fate salire il prezzo vertiginosamente.

Gli abiti che vi ricordano qualcosa (tipo il completo scuro che lui indossava quel giorno in cui voi eravate in bianco con un velo in testa) possono essere mimetizzati in portavestiti modello sacco della spazzatura e cacciati negli angoli più scomodi degli armadi.

Borse e valigie fanno la gioia di colf e uomini di fatica, con la preghiera di non utilizzarle in presenza di lui.

«Certo che è d’accordo che lei abbia la sua ventiquattrore monogramma di Vuitton per tenerci gli attrezzi, ma sa, gli ricorda suo zio che è morto, quindi non la usi quando viene qui.»

In ogni caso il momento in cui decidete come dividere la merce tra le tre pile deve essere altamente divertente. Fatelo solo quando vi sentite pronte per sganciarvi di fronte al suo completo da cerimonia color

poltrona da cinema di periferia, magari inventandovi un marchio di moda tipo: “Il caro estinto fashion store”. Se il boxer sformato vi procura il magone, aspettate un po’.

Un’altra sezione da declutterare il più in fretta possibile è quella denominata “souvenir, collezioni e trofei”, anche perché, diciamocelo, erano anni che volevate comunque distruggere la simpatica gondola di smarties acquistata in gita scolastica o sgomberare la libreria dalle medaglie della gara internazionale di rutti. E vogliamo parlare dei cinquantadue esemplari di pancreas in ceramica, collezionati con abnegazione indefessa?

Dunque procedete così: raccogliete tutti i ninnoli in un punto isolato del giardino e disponeteli sopra alcuni fogli di giornale. Indossate la maschera da sub che don Pino della Caritas vi ha pregato, quasi sgarbatamente, di riprendervi ed estraete dalla cassetta degli attrezzi il martello più grosso e pesante che trovate. Inserite un cd galvanizzante nel lettore e cominciate a pestare i nannetti da giardino (bendati, se non ce la fate), la gondola, i pancreas, tutto quello che trovate. Se per caso lui deve ancora passare a ritirare le sue cose non preoccupatevi neppure di raccogliere i cocci, ma quando si presenta apritegli in lacrime e singhiozzate: «Li volevo solo pulire e mi sono scivolatiiiiiiiiiiiii... ihhhhhh», poi ricomponetevi, piantategli in mano scopa e paletta e ordinategli perentoriamente di portarsi via tutto, che con un po’ di colla nessuno noterà niente.

Se avete animali domestici, ricordatevi che la coppa del trofeo di tennis aziendale è un’ottima ciotola per il loro cibo più colloso e puzzolente. Se poi avete animali domestici che sanno dare la zampa potete anche prova-

re a insegnare loro a fare pipì nella bella tazzotta del terzo classificato al torneo di bocce dei Bagni Iolanda. Se proprio non ci riescono, fatecela voi e poi via, nel bidoncino dell'umido a suo nome, così si becca pure la multa.

Le fotografie sono un ottimo antistress: tagliuzzatele a più riprese nei momenti di nervosismo o chiudetele in qualche scatola che finirà in cantina, sotto la tanica del diserbante. Se il liquido si rovescia inavvertitamente prendetelo come un segno del favore divino.

Ma non trascurate il potere salvifico del collage anni Settanta, né lo stimolo intellettuale delle freccette da pub su un bel faccione sorridente.

O la bambolina di carta da vestire, erano anni che non lo facevate. Ma niente pubblicità di moda, mi raccomando. Utilizzate a piene mani quelle rubriche dove si sbeffeggiano i peggio vestiti del mondo dello spettacolo.

I beni immateriali sono più difficili da eliminare e ci riferiamo qui a bollette cointestate, il pacchetto calcio di Sky e la posta.

Per quel che riguarda le bollette, il cambio di intestatario vi permetterà di sfogare tutta la vostra frustrazione sull'operatore di call center dall'altra parte, utilissima alternativa alla telefonata all'amica già duramente provata. Controllate innanzitutto che si tratti di un numero verde, poi, come sentirete la magica frase: «Sono Mino, come posso aiutarla?» non limitatevi a dire: «Vorrei cambiare l'intestazione del contratto Enel dal nome di tizio al mio», ma rovesciategli addosso tutti i particolari peggiori della rottura, tipo: «Come può aiutarmi? Guardi, adesso le dico, stavo con un uno che era un bastardo di proporzioni

bibliche, del resto l'avevo conosciuto a quindici anni al campo estivo dell'oratorio, e le mie amiche me lo avevano detto che andava dietro anche alla Gigetta, ma dai, che poi vedesse come è ridotta adesso quella lì, ma lui il vizio non l'ha mica perso, anche se poi, detto fra noi la Gigetta sembra la Theron se la paragoniamo a quella che ha adesso, comunque dicevamo (dategli ogni tanto l'impressione di essere vicino al punto) dicevamo che volevo cambiare l'intestazione del contratto, ma anche la macchina, sa, avrei dovuto cambiare, che il Cherokee piaceva a lui, a me no...» e via così. E se fanno il giochetto della linea caduta, richiamate e ripartite con il nuovo operatore.

A Sky divertitevi a fare richieste impossibili, tipo avere in abbonamento il pacchetto con solo i canali pari e non quelli dispari e quando vi diranno che non è possibile fate la vittima, dite che non bastava che il bastardo fosse scappato, anche questo vi tocca subire adesso. Magari vi regalano tre mesi gratis se gli promettete di non chiamare più.

La posta continuerà ad arrivare perché il servizio “spostalaposta” o “mandaloaffanculo” o come si chiama è a pagamento e non è giusto che ve lo accolliate voi. A meno che quelli non siano i dieci euro al mese meglio spesi della vostra vita e abbiate in mente un indirizzo adeguato dove girare i suoi numeri arretrati di «Motocross».

Inoltre potrebbe essere divertente ricevere l'estratto conto dei suoi punti Millemiglia e devolverli tutti all'istituto di detenzione minorile san Velenoso del Colle. O iscriverlo al seminario sulle nuove tecniche di contabilità analitica tenuto da un ex sommelier. O al corso di degustazione vini tenuto da un ex contabile.

Cancellare il suo abbonamento allo stadio, rifiutare il pacco con la scarpa da ginnastica da collezione, utilizzare il suo invito personale al lancio della nuova Lamborghini Diablo... ah, che infinite possibilità.

Ricordatevi in ogni caso di fotocopiare un suo documento di identità valido (a volte tendono a essere pignoli quando sostenete che lui vi ha delegato ad agire in suo nome, specialmente se insistete a prosciugare il suo conto corrente) e allenatevi a imitarne la firma. Che ci vorrà mai a riprodurre quello schizzo di cacca di piccione che lui chiamava pomposamente «la mia sigla»?

Feng shui

Detto anche l'arte di armonizzare l'ambiente che ci circonda con il nostro campo vitale, è un'arte millenaria che vi aiuterà a riprendere possesso della vostra casa non appena l'ex se ne sarà andato. Sia chiaro, il feng shui è una cosa seria e usato a sproposito può provocare danni, quindi voi attenetevi al lato light della faccenda, limitatevi a scaricare da internet le solite poche dritte confuse oppure estraete dal cassetto i ritagli di giornale e le piantine colorate con le aree delle relazioni, della vita sociale e della ricchezza collezionate in anni di letture di «Cosmopolitan» e dedicatevi ad alcune facili migliorie.

La prima cosa che vi serve è una bussola, non tanto per definire l'orientamento delle stanze, quanto perché l'acquisto e l'utilizzo di una bussola permettono di coinvolgere un numero spropositato di uomini.

Partite telefonando a un ex con passioni marinare e intimategli di procurarvene una, poi tampinate il collega belloccio con l'hobby della vela per farvene spiegare

l'utilizzo. A questo punto invitate a casa vostra un qualsiasi maschio di aspetto gradevole e fategli cercare il nord, spiegandogli che voi non ci riuscite. Se viene a casa vostra e cerca davvero il nord, dimostrate un grande senso dell'orientamento e riaccompatelo alla porta rapidamente. Se invece del nord si dedica alla ricerca di altri punti cardinali, buttate la bussola e buona serata.

Lo stesso risultato si può ottenere con un acquario, oggetto che per il feng shui porta profonda armonia, ma una volta che avrete assillato l'amico sexy per farvi montare l'acquario, riempirlo di pesci eccetera eccetera e lui se ne sarà andato al termine di una magnifica serata, voi avrete comunque un mucchio di orribili girini da nutrire per i giorni a venire.

Un'altra dritta usa e getta è quella di mettere una lampada nell'angolo di nord-est per migliorare le relazioni sociali. Fregatevene del nord-est (o era nord-ovest?) e spiegate al vicino sexy che vi deve accompagnare all'Ikea a prendere Lumpagst, la piantana in trentadue pezzi, perché la vostra macchina è troppo piccola. Poi fategliela montare servendosi di un cucchiaino da caffè, che rispetto a un cacciavite ha il vantaggio di essere sempre reperibile in casa.

Alla camera da letto, ovviamente, vanno dedicate molte attenzioni. Le foto di famiglia vanno fatte sparire (ricordatevi che comunque da oggi la camera da letto sarà nuovamente usata per attività acrobatiche e sarà molto più rilassante farlo lontano dall'istantanea del battesimo del vostro nipotino con tutto il parentado schierato a guardarvi, in posa da giudice con paletta alla gara

di pattinaggio), le lenzuola vanno acquistate in tonalità calde, bianche, rosa, rosse e oro. Be', riguardo a questo punto, ricordatevi che il feng shui nasce in oriente, il loro uso del rosso e dell'oro è a volte eccessivo. Alla peggio limitatevi a liberarvi del copriletto di Paperino.

CONSIGLIO "COL SENNO DI POI"

So che suona incredibile, ma il feng shui funziona davvero. Come la maggior parte delle cose nella vita, basta crederci.
